

PRESENTAZIONE
AL VOLUME
IL CONCILIO VATICANO II
E LA PARTECIPAZIONE
DI MONS. GUGLIELMO MOTOLESE

Il testo che mi onoro di presentare costituisce un importante contributo per la recezione del Concilio Ecumenico Vaticano II a cinquant'anni dall'apertura. Non si tratta, però, di una generica riflessione come tante che vengono offerte ai lettori, ma di un eccezionale contributo del pensiero di S. E. Mons. Filippo Santoro, arcivescovo Metropolita di Taranto, e della riflessione di don Antonio Rubino, Vicario Episcopale per la Cultura.

Quest'ultimo, nella prima parte, con stile giornalistico, tratteggia i momenti salienti della storia del Concilio, a partire dall'indizione e dall'apertura, evidenziando con saggezza non i momenti sensazionali dal punto di vista della cronaca e dello spettacolo comunque suggestivo, ma il loro significato, narrando il cammino della Chiesa all'inizio degli anni '60 nella linea della Tradizione e mettendo in evidenza il volto nuovo della sua identità e della sua missione, mentre dischiude ampie prospettive per il suo cammino storico soprattutto nel dialogo con il mondo contemporaneo.

Il quadro delineato, molto essenziale in sé, ma completo e ben articolato, offre la possibilità, agli anziani, di ritornare con la memoria a quell'evento e di riviverlo, mentre fa sorgere nei giovani lo stimolo per la curiosità di conoscere la splendida primavera della Chiesa.

La seconda parte del libro contiene il contributo di S. E. Mons. Filippo Santoro che parla del Concilio attraverso la presentazione di uno dei tanti protagonisti, S. E. Mons. Guglielmo Motolese, suo predecessore sulla cattedra di S. Cataldo, di cui tratteggia la personalità e il prezioso contributo, anche nella fase preparatoria, ai lavori del Concilio, insieme agli altri illustri presuli pugliesi.

Quello che fa Mons. Filippo Santoro non è un semplice ricordo, che pure sa di freschezza, ma è la viva presentazione di un giovane vescovo che partecipa ad un'assise mondiale non da semplice spettatore, ma da protagonista. Infatti, Mons. Guglielmo Motolese non rimanda alla conclusione dei lavori l'applicazione dei contenuti delle costituzioni, dei decreti e delle dichiarazioni ma, mentre i lavori procedono e le novità conquistano coloro che li seguono nelle proprie diocesi, comunica, attraverso una fitta corrispondenza, in modo sollecito, le sue personali risonanze, le emozioni, le nuove idee che circolano e

alimentano il dibattito, esortando l'intera comunità diocesana a vivere la lettera e lo spirito del concilio senza attendere la sua conclusione.

S. E. Mons. Guglielmo Motolese trasmette il suo entusiasmo e il suo fervore specialmente ai sacerdoti, considerati i primi attuatori delle sostanziali novità del Concilio.

Dall'esame della fitta corrispondenza si evince la predilezione dell'allora arcivescovo di Taranto per l'ecclesiologia di comunione, per la formazione sacerdotale, per la formazione e l'impegno dei laici, per l'esercizio della carità; avvia la riforma liturgica, sollecita il ritorno alla Parola di Dio, esorta a dialogare con il mondo, dà vita agli organismi di partecipazione.

Una novità caratterizza il suo ministero permeato dallo spirito e dal magistero conciliare: l'apertura missionaria che diventa uno dei suoi obiettivi prioritari. Nell'*Ad gentes*, si legge: «*La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine*» (n. 2).

Questa affermazione dei padri conciliari induce Mons. Guglielmo Motolese ad entusiasmare la chiesa diocesana ad aprirsi alla mondialità e, già da Roma, sostiene che proprio l'apertura missionaria avrebbe reso grande la sua diocesi. Infatti, avvia immediatamente i contatti con le Chiese nelle quali operano i missionari e le missionarie diocesani, specialmente in Africa, in India e in Brasile.

La partecipazione del vescovo al Concilio è un fatto storico di notevole portata. Fino al 2005, Mons. Guglielmo Motolese è uno degli ultimi protagonisti ancora viventi che ha potuto, con il suo magistero e con la sua illuminata azione pastorale, esprimere concretamente lo straordinario significato del Concilio più delle cronache e di quanto alcuni documenti contengono sul suo significato e sull'incidenza nella storia contemporanea.

Questo agile volume è molto prezioso prima di tutto perché è un segno che richiama l'attenzione al Concilio che merita di essere ripreso, conosciuto e attuato; in secondo luogo svolge una funzione pedagogico-didattica in quanto offre a tutti la possibilità di comprendere cosa sia un concilio, di conoscere una pagina importante della storia della Chiesa. Possono trarne vantaggio, dalla lettura del testo, coloro che sono estranei a specifiche tematiche storico-teologiche, ma è utile anche a coloro che ne abbiano familiarità, per l'ulteriore possibilità che hanno di poterlo riprendere o di scoprire aspetti ancora non conosciuti.

In ultimo, vorrei evidenziare l'originalità della testimonianza di Mons. Filippo Santoro che presenta un protagonista del Concilio e di un attuatore della sua dottrina e della disciplina e fa conoscere, inoltre, eventi inediti, che fanno parte della *historia minor*, fonte di ricchezza culturale.

Tutto ciò rimane, nella maggior parte dei casi, sconosciuto, mentre merita di essere messo in luce, mostrando in tal modo che la Chiesa e il Magistero sono vivi e vivificanti.

S. E. Mons. Santoro che ha promosso il Convegno sul Concilio Vaticano II (Taranto, 30-31 ottobre 2012) ha voluto dare risonanza e visibilità nell'anno della fede, quale opportunità per riprendere la ricchezza di un ingente tesoro, per molti aspetti ancora nascosto.

Auguri ai lettori affinché possano trarne beneficio spirituale e culturale e grazie agli Autori per il prezioso contributo offerto.

Mons. Alessandro Greco, Vicario Generale